

il problema

2

Comune di Firenze, 8 mld per i dipendenti

Otto miliardi di lire per i dipendenti comunali. Lo stabilisce un accordo raggiunto al termine di un incontro fra l'Amministrazione comunale, le Rappresentanze sindacali unitarie e le organizzazioni sindacali territoriali. Si tratta del primo passo per avviare la trattativa per una rapida soluzione allo «stralcio 1999», nonché quella sul nuovo ordinamento dei profili professionali e sul nuovo contratto integrativo.



Milano, scuola e lavoro: intesa in Provincia

La Provincia di Milano ha concordato con il Provveditorato agli studi di mettere a disposizione dei singoli istituti le proprie risorse. Il protocollo d'intesa incrementa i corsi di formazione già esistenti aumentando la diffusione e la conoscenza nella scuola dell'obbligo, con particolare attenzione ai disabili e a chi incontra difficoltà nel proseguire gli studi.

ACCADDE IN ITALIA

SARDEGNA

Nuove Province, proposte modifiche alla legge

La Giunta regionale Sardegna, presieduta da Mario Floris ha predisposto modifiche e integrazioni alla legge sul «Riassetto generale delle Province e le procedure ordinarie per l'istituzione di nuove Province e la modificazione delle circoscrizioni provinciali». Il provvedimento si è reso necessario a causa del comportamento diversificato, manifestato dai Comuni nei pareri espressi, in ordine alla delimitazione delle nuove circoscrizioni che lasciano peraltro intravedere notevoli difficoltà nella definizione contestuale dell'intero assetto regionale. L'inconveniente - spiega una nota della Regione - è particolarmente sentito dalle popolazioni di quelle zone nelle quali è presente la volontà di costituirsi in Province per motivazioni storiche, culturali, economiche e ambientali, che vedono oggi inappagate le loro legittime aspirazioni a causa della procedura che prevede il ricorso al referendum per tutti i Comuni nei quali non sia stata raggiunta la maggioranza determinata dalla legge regionale, anche negli ambiti in cui l'assetto circoscrizionale risulta definito e condiviso dalla quasi totalità dei Comuni e della popolazione di tali ambiti territoriali.

UMBRIA

Alla Regione la Ferrovia Centrale

Un accordo di programma per il trasferimento alla Regione della Ferrovia Centrale Umbra (FCU) è stato siglato al ministero dei Trasporti. Secondo l'assessore regionale ai Trasporti, Ada Girolamini, l'accordo «consentirà di svolgere un ruolo più incisivo all'Ente locale, nel settore ferroviario». L'intesa prevede la stipula di un contratto di servizio sperimentale (fino al 2001) e un contratto biennale (fino al 2003), finanziati dallo Stato.

POTENZA

Comitato di Comuni sul sisma del 1980

Ristabilire la verità e dimostrare ciò che è stato fatto a 20 anni dal terremoto del 23 novembre del 1980: è l'obiettivo di un comitato costituito a Potenza tra una ventina di Comuni di Basilicata e Irpinia. Da giugno a novembre, il comitato organizzerà manifestazioni, promuoverà una campagna pubblicitaria, soprattutto - ha detto il presidente dell'Anci Basilicata, Vincenzo Giuliano - per mettere in evidenza quanto di positivo gli amministratori locali hanno saputo fare.

FIRENZE

Aumentano le zone a sosta controllata

Avanzano a Firenze le «Zcs», le zone a sosta controllata per residenti, pendolari e utenti occasionali istituite dall'assessorato alla Mobilità. Entro il 14 febbraio temineranno i lavori per la Zcs 4 (fra viale Gramsci, via S. Ammirato, via Mannelli e via La Farina) e il 21 febbraio partiranno quelli per la Zcs 5 fra p.zza Beccaria, i Lungarni, via Campofiore e i viali di circoscrizione, permettendo. Per quanto riguarda la Zcs 4, dopo l'ultimazione dei lavori, gli automobilisti avranno 15 giorni di tempo per conoscere la novità.

IL TREND DEGLI SFRATTI NELLE 11 AREE METROPOLITANE (1° semestre '98)

PROVINCIE	Provvedimenti emessi				Richieste di esecuzione		Sfratti eseguiti		Richiesti anno 2000
	Totale	Var. %	Di cui Capoluogo	Var. %	Totale	Var. %	Totale	Var. %	
Torino	1.374	-28,96	1.244	-30,46	6.477	-7,13	683	23,29	3.500
Milano	498	-19,94	407	-24,07	2.762	-28,37	253	18,78	-
Venezia	3.161	-1,84	2.282	+8,25	21.419	+0,62	1.090	0,00	-
Genova (a)	254	-28,25	136	-32,34	879	-4,97	187	-23,36	2.600
Bologna	505	-12,63	274	-23,03	2.256	+7,53	247	6,93	-
Firenze	347	-31,69	332	-30,83	665	+7,78	219	204,17	2.600
Roma	2.936	-27,74	2.687	-30,64	13.568	-9,50	1.521	-6,05	16.000
Napoli	1.450	+23,61	1.187	+26,68	370	-6,33	111	20,65	4.000
Bari	742	-25,28	190	-22,76	476	+14,15	211	59,85	-
Palermo	676	-7,90	574	-10,17	195	-45,22	203	19,41	-
Catania	1.038	-10,13	836	-10,11	918	+22,40	307	-4,06	-
Tot. Province	12.980	-14,70	10.149	-16,10	49.985	-5,09	5.032	6,23	-
Totale Italia	24.814	-12,84	16.182	-15,07	65.183	-2,47	9.647	6,53	-

Variazioni percentuali rispetto al 1° semestre 1997.

(a) Non pervenuti i dati relativi ai mesi di gennaio '98 e aprile '97.



2000: L'identikit degli sfrattati

54,8% pensionati senza redditi diversi (di cui il 56,8% percepisce una sola pensione)
32,8% delle famiglie con sfratto hanno almeno un disoccupato nel proprio nucleo

Il reddito delle famiglie
13,6% inferiore a 15 milioni annui
33,6% tra i 15 e 25 milioni annui
26,4% tra i 25 e i 35 milioni annui
26,4% oltre i 35 milioni annui

Il patrimonio abitativo
53,0% abitazioni localizzate in aree periferiche
86,6 abitazioni di tipo economico e popolare



L'Anci

Città sfrattate Domani la riforma del governo

GIUSEPPE SANTILLO - Assessore alla Casa del Comune di Venezia, Coordinatore nazionale Anci-Casa

Con la riforma della legge sugli affitti che il ministro dei Lavori pubblici Willer Bordon consegnerà domani al Consiglio dei ministri restano fermi sia i termini di proroga per l'esecuzione degli sfratti sia i controlli fiscali sui proprietari. Cambieranno invece le procedure di erogazione delle risorse in aiuto alle famiglie più deboli. «La vera questione - sottolinea il sottosegretario, Gianni Mattioli - non è se spostare i termini delle esecuzioni, ma garantire alle famiglie le risorse necessarie per entrare in un nuovo alloggio. I tempi di assegnazione delle risorse statali e le esecuzioni devono coincidere». Ad oggi solo 8 Regioni hanno provveduto a ripartire tra i Comuni i 3.000 mld del fondo di sostegno, a cui si aggiungeranno 600 mld nel triennio sanciti dalla Finanziaria. E molti non hanno percepito i soldi assegnati loro con l'esecuzione dello sfratto. Verrà mantenuto, quindi, il limite dei 18 mesi per le proroghe, ma all'interno di quella fascia verranno previsti dei limiti minimi a favore degli inquilini con redditi più bassi. Sui rinvii, intanto, puntano i piedi le associazioni dei proprietari, che minacciano ritorsioni alzando i prezzi qualora non si vedano restituite le case. In un incontro sul tema con il ministro Bordon, avuto a Roma la settimana scorsa, Conferenza delle Regioni e Anci avevano sollevato il problema dello sfasamento tra i tempi lunghi nell'avvio della 431 e la sollecitudine con cui la magistratura sta invece procedendo nell'esecutività degli sfratti. In particolare, il presidente dell'Anci (e sindaco di Firenze) Leonardo Domenici ha proposto una diluizione dell'esecuzione degli sfratti. Impossibile avere dei dati definitivi, visto che dal '98 ad oggi gli elenchi non sono ancorati aggiornati. Comunque, queste le stime: a Roma gli sfratti previsti nel 2000 saranno 16.000 (3.000 in esecuzione); a Torino sono 3.500 (1.000 esecutivi); a Genova e Firenze si marcia su una media di 40-50 a settimana (2600 in totale); a Napoli, infine, sono circa 4.000. In sostanza, calcolando solo queste cinque città, il problema tocca circa 28.000 famiglie.

L'emergenza abitativa può vivere oggi una nuova fase di recrudescenza. E infatti operante la legge 431, che ha fornito nuove regole per sfratti e canoni di locazione, introdotto sgravi fiscali per la proprietà edilizia e previsto sostegni economici per gli inquilini. Almeno, è già operante per quanto riguarda sfratti e aumento degli affitti. L'emergenza investe in particolare le grandi aree urbane e le sue periferie. Le punte di maggiore drammaticità le registriamo a Genova (più di cinquanta sfratti a settimana), nella cittadella universitaria di Pisa e nelle città d'arte come Firenze e Venezia. Quest'ultima, ormai, diventata emblema del disagio abitativo e del declino urbano. Nei grandi agglomerati metropolitani, come Roma e Napoli, infine, l'emergenza abitativa si intreccia con drammatiche difficoltà sociali. Agisce anche il più generale impoverimento sociale, che negli ultimi anni si sta diffondendo nel tessuto cittadino e in particolare nelle periferie, le cui cause si rintracciano nel parziale ritiro dello stato sociale e nei processi di precarizzazione e marginalizzazione sociale.

Ma veniamo ai dati dell'emergenza. La situazione precipita in presenza di sfratti o di fronte all'incapacità dell'inquilino di far fronte al pagamento degli affitti. Si tratta di una fetta consistente della popolazione italiana, probabilmente vicina al 10% a livello nazionale, soglia che si alza nelle aree urbane. In Italia, le famiglie in balia di affitti eccessivamente elevati rispetto al reddito ammontano a circa un milio-

ne e mezzo, di cui un terzo sono in condizione di necessità assolutamente critiche. Nell'area del disagio economico vi sono oltre 600 mila sfratti e 250 mila di questi hanno già un provvedimento esecutivo. Sfratti e onerosità critica degli affitti sono dunque le due componenti prime del disagio abitativo urbano.

Come ormai dimostrano le esperienze sin qui compiute, al problema si può rispondere sia agendo sulle cause che producono il contenzioso fra proprietario e inquilino, sia graduando l'esecuzione degli sfratti stessi. Ma la nuova normativa è, in tal senso, già segnata da contrastanti interpretazioni di parte. La proprietà sostiene che la nuova regolamentazione delle esecuzioni, previste dalla 431, significa di fatto la liberalizzazione degli sfratti. Da parte delle forze politiche di sinistra e dei sindacati, invece, lo sforzo è diretto alle affrontazioni e graduazione delle esecuzioni, entro limiti che consentano di garantire alle famiglie sfrattate una soluzione abitativa. Per questo i Comuni hanno chiesto al governo un provvedimento urgente, un decreto, per ridurre le tensioni sull'emergenza abitativa e permettere un'applicazione equilibrata della 431. Dall'incontro che i Comuni hanno avuto, i giorni scorsi, con il ministro dei Lavori pubblici Willer Bordon, è emerso un quadro assolutamente preoccupante. Il ministro è sembrato convinto della necessità di un provvedimento urgente, capace di affrontare almeno tre punti:

1) graduare gli sfratti tenendo conto delle condizioni di disagio e di bisogno sociale: in particolare, preve-

endo tempi di esecuzione degli sfratti più ragionevoli per cittadini con gravi difficoltà, come anziani, malati terminali, disoccupati, portatori di handicap; 2) prevedere l'esecutività degli sfratti (di qualunque tipo) solo se il proprietario è in regola con il fisco, cioè abbia pagato regolarmente imposte sui redditi e Ici, ed abbia registrato il contratto di affitto; 3) distribuire immediatamente e direttamente ai sindaci delle città sottoposte a forti tensioni abitative risorse finanziarie aggiuntive, per trovare soluzioni alternative alle famiglie sfrattate.

L'altra grande questione aperta riguarda l'onerosità degli affitti, che coinvolge sia le aree di povertà e di disagio sociale tradizionale, sia le aree di nuovo impoverimento urbano, finendo per produrre situazioni di morosità (cui seguono sfratti e precarietà) o un insostenibile abbassamento della qualità della vita. In questo ambito, si può agire efficacemente con il sistema di contributi (dell'apposito Fondo nazionale) e di sgravi fiscali per gli inquilini previsto dalla 431. Il governo ha già stanziato 600 miliardi per il 1999 e consistenti risorse per il triennio in corso. In realtà, le Regioni si sono rivelate un vero e proprio ostacolo, sul quale bisogna intervenire. Occorre, cioè, che governo, forze politiche e sindacati riescano ad ottenere dalle Regioni un'immediata ripartizione dei fondi per i Comuni, i quali, a loro volta, attraverso specifici bandi, devono distribuire integrazioni per l'affitto alle fasce di inquilini più bisognose.

Al di là dell'emergenza, rimangono comunque aperti due problemi fondamentali: il livello insostenibile degli affitti e la permanenza nelle aree urbane di almeno un milione di alloggi vuoti e degradati. Se non si aggrediscono queste due questioni, non si riuscirà mai ad affrontare "strutturalmente" l'emergenza abitativa. Sul fronte degli affitti, la 431 ha tentato di fornire alcune risposte, prevedendo il canale agevolato con affitti calmierati e un sistema di sgravi fiscali per la proprietà. Ma è uno strumento, questo, che sta mostrando gravi difficoltà, evidenziate dal ridotto numero di contratti stipulati. La causa è nota: i vantaggi per il canale agevolato, rispetto a quello libero, non sono considerati un incentivo sufficiente. Allora, se si è ancora convinti del possibile decollo di questa proposta, occorre metter mano sul piano legislativo, prevedendo, innanzitutto, la riduzione degli scarichi fiscali per gli affitti a canone libero e il contemporaneo aumento dal 30% al 50% dello sconto fiscale per il canale agevolato.

Il problema più drammatico resta il patrimonio immobiliare inutilizzato e sottoposto ad un continuo degrado. I diecimila alloggi vuoti di Venezia o i centomila di Roma, se recuperati e inseriti nel circuito del mercato, avrebbero un effetto risolutivo di buona parte dell'emergenza. Si tratta di far funzionare gli strumenti che ci sono e di organizzarne di nuovi, di realizzare un vero piano nazionale per la riduzione degli alloggi vuoti. Questa resta una delle grandi sfide del futuro delle politiche sociali ed abitative.

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE

Il Lazio si premunisce contro l'onda radio-magnetica

Una proposta di legge regionale per regolamentare l'installazione e la gestione degli impianti di radiocomunicazione e, soprattutto, dei ripetitori di impianti di telefonia mobile è stata presentata da Salvatore Bonadonna, assessore all'Urbanistica del Lazio, ai comitati dei cittadini costituiti per la difesa della salute dalle emissioni elettromagnetiche. La proposta mira a salvaguardare l'igiene, la sicurezza e la salute della popolazione dall'esposizione alle radiazioni non ionizzanti prodotte dagli impianti di radiodiffusione e di radio-comunicazione (compresi Dect), tra 100KHz e 300 GHz. **Delega ai Comuni in materia di installazione ed esercizio di impianti radio, radiotelevisivi e di telecomunicazione.** L'autorizzazione è rilasciata dal sindaco del Comune di competenza, all'interno di una apposita e vincolante pianificazione, per la telefonia cellulare, del Comune stesso ed in relazione agli obiettivi qualità previsti dalla legge regionale. Il procedimento autorizzativo è unificato al procedimento

di rilascio di concessione edilizia. L'installazione degli impianti è subordinata alla concessione, da parte dei Comuni, del cambio della destinazione d'uso delle aree immobiliari utilizzate da quello originario ad uso industriale per impianti tecnologici. **Rilascio dell'autorizzazione.** La Giunta comunale rilascia, previa istruttoria dell'assessorato con delega alla salvaguardia della salute, l'autorizzazione all'installazione, dopo aver acquisito: il parere dell'assessorato interessato per gli aspetti urbanistici ed edilizi, l'autorizzazione tecnico-sanitaria dalla Asl competente territorialmente, il parere tecnico obbligatorio, ma non vincolante rilasciato dal Comitato tecnico-scientifico. Le autorizzazioni per impianti con potenza superiore a 350 Watt vengono rilasciate solo su aree, individuate dai Comuni, al di fuori dai centri abitati ad una distanza minima di 2000 metri e, comunque fuori dalle zone già destinate all'edificabilità dallo strumento urbanistico comunale. Tali

aree devono avere una fascia di rispetto costituita da una zona inabitata avente un raggio determinato in funzione delle potenze delle frequenze da installare e dei modi di trasmissione e, comunque, non inferiori a 2000 metri, misurati a partire dal perimetro dell'area individuata. In questa fascia non possono essere rilasciate concessioni edilizie o autorizzazioni relative ad opere di civili abitazioni, rurali o accessorie. **Vigilanza e controllo.** I controlli ai fini autorizzatori in ordine ai nuovi impianti sono affidati ai Dipartimenti di prevenzione delle Asl del territorio competente previo parere dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro. I controlli riguardanti la prevenzione e la tutela della salute sono affidati ai dipartimenti di prevenzione delle Asl del territorio, fatte salve le competenze dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni e le competenze dell'Istituto superiore suddetto in materia di insediamenti produttivi ed esposizione dei lavoratori e delle po-

polazioni circostanti; i controlli tecnici ambientali, anche concernenti il funzionamento degli impianti autorizzati o esistenti, sono affidati all'Agenzia regionale per l'ambiente. **Obiettivi di qualità.** In applicazione dell'art. 4, comma 3 del decreto interministeriale 381/98 la presente Legge individua gli obiettivi di qualità: a) ogni sito da installare deve essere posto ad una distanza non inferiore a 150 metri da un'altra installazione radiobase o da qualsiasi altra fonte fissa di inquinamento elettromagnetico; b) per garantire la massima tutela dei soggetti particolarmente sensibili si esclude tassativamente la possibilità di installare impianti di telefonia radiomobile e per servizi similari sopra ospedali, scuole, asili nido, case di cura e di riposo, o nella loro prossimità a distanza non inferiore a 100 m. dal perimetro esterno delle strutture adibite a tali attività; c) è vietato l'uso dei telefoni cellulari nei luoghi ospedali, scuole, asili nido, case di cura e di riposo, fatte salve le esigenze

funzionali del servizio; d) gli impianti di telefonia radiomobile e quelli per servizi similari non possono essere installati sopra gli edifici o ad una distanza minore di 100 metri ove risiedono portatori di pace maker o persone afflitte da malattie neo plastiche; e) onde minimizzare l'esposizione delle popolazioni e garantire la tutela dai possibili effetti a lungo termine dei campi elettromagnetici, si prevede la riduzione del valore del campo elettrico a 3 V/m.

Comitato tecnico scientifico. Viene istituito un apposito Comitato tecnico-scientifico composto dall'assessore alla Salvaguardia e cura della salute o da un funzionario competente delegato; da 2 esperti nominati dalla Giunta regionale; da un tecnico esperto designato dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni; da un rappresentante dell'Ispe; da 3 rappresentanti delle associazioni ambientaliste e di difesa dei consumatori designato dalla consulta delle associazioni per la tutela dell'ambiente ri-

conosciute dal ministero dell'Ambiente ai sensi della Legge 349/86; da un rappresentante delle associazioni delle emittenti private radiotelevisive; da un rappresentante per ciascuna delle associazioni Anci, Unceam, Upi, relative ai rappresentanti regionali. Esprime pareri: in merito ai progetti di cui all'art. 3; ai criteri da seguire per le rilevazioni tecniche; ai criteri tecnici per gli interventi di bonifica; può proporre interventi utili alla prevenzione della salute dei cittadini e dell'inquinamento ambientale da onde elettromagnetiche. **Centro raccolta documentazione dati epidemiologici.** Viene istituito un apposito centro regionale, che tra i suoi compiti comprende: la mappatura delle fonti di inquinamento elettromagnetico; la raccolta di copia delle autorizzazioni e relative concessioni; la raccolta dei dati relativi ai controlli ai fini autorizzativi e successivi eseguiti dagli organi competenti; l'elaborazione dei dati epidemiologici sul rischio da inquinamento elettromagnetico.

